



L'UE da May a Macron in attesa di Merkel

In questo mondo che muove a velocità accelerata, sembra che anche la vecchia Europa si vada disincagliando dai fondali bassi dell'inerzia, dove l'avevano spinta ondate nazional-populiste per l'effetto congiunto di una crisi economica su cui si è avvilita una crisi politica.. [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » Campagna CES: Il lavoro non deve fare male
- » Indice CSI 2017 dei diritti nel mondo
- » Giornata internazionale per le vittime della tortura

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » L'ultima plenaria del Parlamento europeo
- » Pensioni e divario di genere
- » Risorse per volontari della solidarietà
- » Istruzione di qualità nell'Ue
- » Allarme ONU per gli Oceani

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Ricollocamento: sanzioni Ue a tre Paesi dell'est
- » Presentato il dossier Caritas Fondazione Migrantes
- » I migranti salveranno l'Europa

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Al via le candidature per il Premio FOCSIV
- » 143 milioni di euro per la Nigeria

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

Progetto "Smart Factory" La conferenza finale
-Tübingen 7 – 9 luglio 2017

In primo piano

L'UE da May a Macron in attesa di Merkel

di Franco Chittolina | 14 gennaio 2017

In questo mondo che muove a velocità accelerata, sembra che anche la vecchia Europa si vada disincagliando dai fondali bassi dell'inerzia, dove l'avevano spinta ondate nazional-populiste per l'effetto congiunto di una crisi economica su cui si è avvitata una crisi politica.

Paradossalmente, per prima a rimettere in linea di galleggiamento la barca dell'UE è stata la Gran Bretagna un anno fa con l'azzardo di Brexit, ulteriormente rafforzato dalla nuova presidenza USA a inizio anno.

Due eventi negativi che si sono addizionati ai buoni risultati elettorali per l'UE giunti prima dall'Austria a dicembre, a marzo dall'Olanda e a maggio e giugno dalla Francia, in attesa di quelli previsti dalle elezioni tedesche di settembre che torneranno probabilmente a incoronare Merkel IV.

Quest'ultimo anno, vissuto pericolosamente dal mondo con il peggioramento della situazione in Medioriente, i venti di protezionismi aggravati dall'irruzione di Trump, gli scarsi risultati del G7 di Taormina, la ripresa della corsa al riarmo in molti Paesi e il ritorno a scenari di guerra fredda, con crescenti tensioni tra USA e Russia, i perduranti importanti flussi migratori e il ripetersi di attentati terroristici in Europa e altrove, ha registrato qualche primo segno di risveglio dell'UE, anche se non ancora di forti iniziative concrete.

Alcuni segnali in questo senso sono giunti negli scorsi giorni, in particolare con due appuntamenti: l'avvio il 19 giugno del negoziato per il recesso della Gran Bretagna dall'UE e le decisioni del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo nella stessa settimana a Bruxelles.

L'avvio della procedura di divorzio da parte della Gran Bretagna è avvenuto in condizioni inattese, quelle determinate dalla pesante sconfitta dei conservatori inglesi e della Premier Theresa May nelle elezioni anticipate del 6 giugno. Al tavolo negoziale si è presentata una delegazione britannica incerta sul da farsi, con alle spalle una situazione politica precaria e senza una chiara prospettiva per l'eventuale dopo-UE. Ne sono scaturite alcune prime proposte sulle modalità del negoziato, sostanzialmente respinte al mittente dall'UE, mentre sono state giudicate insufficienti le proposte britanniche in materia di libera circolazione. Siamo appena agli inizi, non sono escluse sorprese.

Più chiaro l'esito del Consiglio europeo, anche se parlare di decisioni storiche, come si è fatto sull'orientamento in favore di una difesa comune, è sicuramente eccessivo o almeno prematuro. Positiva, ma non poteva essere diversamente, la decisione di lottare uniti contro il terrorismo,

facendo del tema “protezione” dei cittadini una priorità scontata, ma poco assicurata negli Stati membri.

Il Consiglio europeo è anche stata l'occasione per mettere in vetrina una ritrovata intesa tra Germania e Francia, che con un'irruenza po' eccessiva il giovane Presidente francese ha cercato di trasformare in una precondizione per il futuro delle decisioni comunitarie. Un entusiasmo un po' da neofita che sottovaluta la distanza, economica e politica, che separa la Francia dalla Germania e dimentica che nel quadro istituzionale in vigore il diritto di iniziativa è un diritto esclusivo della Commissione europea e che l'UE non è più quella dei sei Paesi fondatori, ma quella dei Ventisette di domani. E tutti vorranno pesare nelle decisioni, pur al riparo di un asse – tutto da ricostruire – tra Berlino e Parigi.

In questo quadro l'Italia, con il suo “governo provvisorio”, la fragilità del suo sistema bancario e il suo pesante debito pubblico, non ha molte carte da giocare: a Bruxelles si è dovuta accontentare delle ennesime promesse di solidarietà sul versante della pressione migratoria e sperare in futuri investimenti per lo sviluppo della vicina Africa, origine di importanti flussi di migranti verso le sponde italiane, che sono anche quelle dell'Unione Europea.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

Campagna CES: Il lavoro non deve fare male



La Confederazione europea dei sindacati (CES) lancia un appello all'Ue e ai governi degli Stati membri affinché si facciano carico dei problemi di salute e sicurezza con particolare riferimento ai disturbi muscolo-scheletrici; il disturbo lavoro-correlato maggiormente diffuso in Europa, causato da movimenti ripetitivi e posture.

Alcune direttive europee impongono ai datori di lavoro l'obbligo di prevenire questi danni, Nel 2007 la Commissione europea ha

realizzato una consultazione sulle possibili azioni in tema di salute e sicurezza, compresa l'adozione di nuove normative. Questa iniziativa è stata sospesa nel 2014-2015 in attesa di una revisione delle direttive ma poi più nulla è accaduto

Secondo alcuni documenti di fonte sindacale, su questo tema i diritti di consultazione e partecipazione dei lavoratori sono spesso ignorati e gli organismi responsabili della sicurezza e dell'igiene sui luoghi di lavoro non fanno nulla per rimediare a questo stato di cose.

«L'UE deve agire per far applicare la legislazione esistente» ha detto Ester Linch, Segretario confederale della CES «E' necessario adottare nuove misure per ridurre questo flagello, ciò che occorre è la corretta valutazione del rischio, realizzata anche con adeguato coinvolgimento dei lavoratori e delle loro rappresentanze».

«La sicurezza – ha detto ancora Linch - non è una questione burocratica, sono necessarie azioni che risparmino sofferenze ai lavoratori e costi ai soggetti datoriali. L'Unione europea non può ritirare dal tavolo il problema in vista e sotto il pretesto di una migliore

regolamentazione. Ciò di cui i lavoratori hanno bisogno è una migliore protezione, almeno a partire dall'applicazione delle leggi vigenti».

Per aiutare i lavoratori e i rappresentanti sindacali per salute e sicurezza ad essere coinvolti nelle questioni legate ai danni muscolo-scheletrici, la CES e l'Istituto Sindacale Europeo (ETUI) hanno prodotto del materiale informativo dal titolo «perché lavorare non deve fare male» in cui si sottolineano i diritti conferiti dalla legislazione europea in termini di valutazione dei rischi e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori.

Il materiale e la Campagna di sensibilizzazione, sono stati presentati in occasione della Giornata europea dell'ergonomia il 27 giugno scorso.

28 giugno 2017 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Indice CSI 2017 dei diritti nel mondo

Il numero di Paesi in preda a una recrudescenza della violenza fisica e delle minacce nei confronti dei lavoratori ha fatto registrare un aumento del 10% nell'ultimo anno, secondo l'indice della CSI (Confederazione Sindacale Internazionale) dei diritti nel mondo.

Attacchi contro rappresentanti sindacali sono stati segnalati in 59 Paesi, suscitando crescente ansia per i lavoratori salariati.

Secondo il Rapporto, gli interessi delle imprese sono privilegiate a spese di quelli dei lavoratori, in un'economia mondiale in cui il 60% dei Paesi esclude determinate categorie di lavoratori dalla legislazione sul lavoro.

«Il fatto di escludere alcuni lavoratori dalla protezione e dalla legislazione sul lavoro ha per effetto la creazione di una manodopera invisibile per la quale i governi e le imprese rifiutano di assumere responsabilità, in particolare i lavoratori migranti, i lavoratori domestici e quelli sotto contratto a tempo determinato. In troppi Paesi gli interessi del mondo degli affari agisce a danno dei diritti fondamentali e degli assunti della democrazia» ha dichiarato Sharan Burrow, Segretario generale della CSI

L'indice CSI 2017 dei diritti nel mondo si basa su 97 indicatori internazionalmente riconosciuti per valutare la protezione dei diritti dei lavoratori nella legge e nella pratica di 139 Paesi.



Secondo le principali conclusioni del Rapporto sono 84 i Paesi che escludono

alcune categorie di manodopera dalla legge sul lavoro; il diritto di sciopero non è accessibile per parte dei lavoratori o per la loro totalità in tre quarti dei Paesi del mondo. Lo stesso vale per il diritto alla contrattazione collettiva.

In 50 dei 139 Paesi oggetto del Rapporto vi sono forti limitazioni alla libertà di espressione e di riunione, mentre l'esposizione al rischio di violenza fisica o psicologica SI è verificato in 59 Paesi (contro i 52 della precedente rilevazione). Gli omicidi che hanno avuto come vittime dei sindacalisti si sono registrati in 11 Paesi.

20 giugno 2017 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Giornata contro la tortura



Nella Giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura chiediamo ancora una volta che si ponga fine alla tortura in tutte le sue forme e che sia data risposta alla disperata situazione di quanti hanno subito questa pratica terribile e disumana, delle loro famiglie e dei loro cari. Il nostro pensiero va anche a quanti si battono senza tregua –

talvolta mettendo a rischio la loro propria vita e sicurezza – per far cessare la tortura, accrescere la nostra consapevolezza e portare aiuto alle vittime. Ascoltando chi è stato vittima di tortura possiamo capire meglio come contrastarla.

La tortura è inequivocabilmente vietata dal diritto internazionale, in ogni circostanza e senza alcuna eccezione, ma la battaglia per eradicarla è lungi dall'essere conclusa. Il fermo impegno dell'UE a lottare contro la tortura e altri maltrattamenti, ovunque si verifichino, è sancito dalla Carta dei diritti fondamentali nonché ribadito e definito nel piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia per il periodo 2015-2019. Per conseguire tale obiettivo l'UE si adopera attivamente per costruire alleanze con i suoi partner e la società civile. Non più tardi dello scorso dicembre abbiamo celebrato la Giornata dei diritti umani organizzando il forum UE ONG 2016 sui diritti umani, incentrato sulla strategia per prevenire e vietare la tortura in tutto il mondo e offrire riparazione a quanti la subiscono.

Per lottare contro questo fenomeno non bastano misure di sensibilizzazione, occorre un'azione efficace. L'Unione europea prosegue il proprio impegno promuovendo il diritto delle vittime alla riabilitazione e ad altre forme di riparazione, instaurando tutele in tutte le fasi di privazione della libertà, accedendo a tutti i luoghi di detenzione a fini di controllo, indagando in modo efficace e indipendente sui presunti casi di tortura e consegnando i responsabili alla giustizia. Lo

strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR) è una delle principali fonti di finanziamento per la riabilitazione delle vittime e la prevenzione della tortura in tutto il mondo; nel 2017 finanzia una serie di nuovi progetti della società civile destinati alla lotta contro la tortura e i maltrattamenti, per un importo complessivo di 13,5 milioni di euro.

Oggi desideriamo esprimere il sostegno dell'UE all'impegno profuso dal Fondo volontario delle Nazioni Unite per le vittime della tortura, dal Relatore speciale delle Nazioni Unite e dal Comitato per la

prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa, ed esortiamo i partner ad assisterli nel loro lavoro. L'UE promuove l'obiettivo dell'iniziativa per la Convenzione contro la tortura di giungere alla ratifica e all'attuazione globali della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura entro il 2024, al fine di eliminare definitivamente questa pratica.

27 giugno 2017 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

L'ultima plenaria del Parlamento europeo

Caso Repubblica Ceca, lotta all'antisemitismo, diritti fondamentali, Europa digitale, mobilità stradale e contrasto dell'evasione fiscale. Questi i temi chiave della sessione plenaria di maggio del Parlamento europeo.



Repubblica Ceca: si è discusso delle commistioni tra media e politica di cui è emblema Andrej Babiš ministro delle

Finanze, leader del partito "Azione cittadini insoddisfatti", proprietario dei due principali quotidiani locali e soprattutto protagonista di intercettazioni rese note in cui lo stesso Babiš e un giornalista discuterebbero della pubblicazione su un quotidiano nazionale di materiale compromettente per altri politici cechi.

Molti eurodeputati hanno condannato l'episodio precisando però che sembra trattarsi «del fallimento di un singolo politico e non di un abuso sistemico del governo». A nome della Commissione europea Cecilia Malmstrom, responsabile per il Commercio ha sottolineato la «consapevolezza» dell'istituzione da lei rappresentata circa i rischi di abusi, rassicurando però su uno stretto monitoraggio da parte di Bruxelles.

Lotta all'antisemitismo È stata discussa una proposta di risoluzione bipartisan (primi firmatari i popolari Roberta Metsola, Malta e Heinz K. Becker, Austria).

«L'incitamento all'odio e la violenza nei confronti dei cittadini ebraici europei sono incompatibili con i valori dell'UE» sostengono gli eurodeputati che chiedono ai leader politici nazionali l'adozione di misure a garanzia della sicurezza dei cittadini ebraici, la nomina di

un coordinatore nazionale contro l'antisemitismo e la chiara presa di posizione contro i discorsi antisemiti.

Diritti fondamentali Al voto sull'antisemitismo ha fatto seguito l'approvazione (540 favorevoli, 77 contrari, 23 astenuti) del programma di lavoro 2018 -2022 [dell'Agenzia europea dei diritti fondamentali](#) (Fundamental Rights Agency, FRA).

Europa digitale: è stata votata la Risoluzione "[Digitalizzazione dell'industria europea - Connettività Internet per la crescita, la competitività e la coesione: la società europea dei gigabit e del 5G](#)", relatore il Popolare polacco Michal Boni in cui si sostiene la necessità di rendere effettiva la pari opportunità di accesso alle telecomunicazioni (evitando disuguaglianze territoriali) e di trasmettere le competenze digitali a scuola.

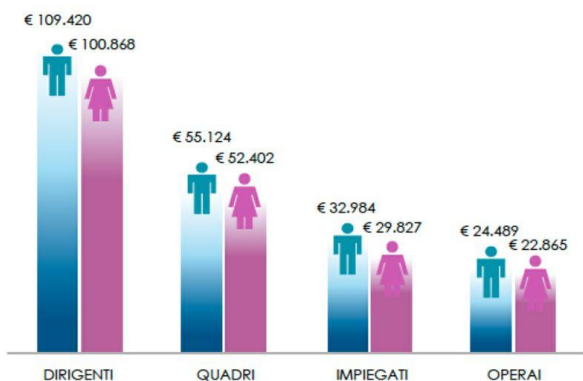
Mobilità stradale la Plenaria si è limitata ad un primo dibattito sulla [Risoluzione](#) del 18 maggio scorso sul miglioramento della sicurezza e delle condizioni in cui operano i lavoratori del settore. Le proposte emerse dovranno essere oggetto di un confronto tra Commissione, Consiglio e Parlamento.

Lotta all'evasione fiscale Se ne è parlato durante un "[Question time](#)" con

il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker che ha sottolineato l'impegno della Commissione contro l'evasione fiscale in Europa. Distinguendo «i fatti del passato» dalle «azioni presenti» Juncker ha invitato i parlamentari a fare riferimento a queste ultime per valutare la credibilità della Commissione da lui presieduta

10 giugno 2017 **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Pensioni e divario di genere



La differenza tra la pensione media percepita dalle donne e quella percepita dagli uomini sfiorava il 40% nel 2015 e negli ultimi 5 anni ha registrato un incremento nella metà degli Stati membri, esponendo le donne a una maggiore vulnerabilità economica.

Il Parlamento esprime preoccupazione per l'impatto delle raccomandazioni ispirate a criteri di austerità sui regimi pensionistici.

Soprattutto, però, riconosce che le cause del divario pensionistico sono molteplici e complesse e sostiene misure preventive. Le differenze nel mercato del lavoro e lo sbilanciamento nella ripartizione degli impegni familiari tra donne e uomini determinano, infatti, salari inferiori e carriere più brevi per le lavoratrici, che si traducono in pensioni più basse.

Ecco, allora, alcune delle proposte avanzate a Bruxelles per affrontare il divario di genere in Europa: adeguata informazione per le giovani che si affacciano al mondo del lavoro; lotta agli stereotipi che le orientano verso occupazioni meno retribuite; misure per favorire il miglioramento dell'equilibrio tra vita privata e professionale, tra cui l'introduzione di crediti pensionistici per donne e uomini come forma di indennità per la cura dei famigliari, incentivi perché le donne prolunghino la propria carriera e gli uomini usufruiscano di congedi parentali e di paternità.

26 giugno 2017 **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Risorse per volontari della solidarietà

La Commissione europea ha posto solide basi per il corpo europeo di solidarietà proponendo un bilancio per i prossimi tre anni pari a 340 milioni di euro.

Tale contributo servirà a consolidare l'iniziativa, a creare maggiori opportunità per i giovani, ad offrire attività di volontariato, tirocini e inserimenti al lavoro nonché ad offrire ai partecipanti la possibilità di creare progetti propri. La Commissione punta alla possibilità di realizzare, con tale bilancio, circa 100.000 opportunità entro il 2020.

Nel dicembre 2016 vennero avviati otto diversi programmi per offrire opportunità di volontariato, tirocini o lavoro nel quadro del corpo europeo di solidarietà a cui aderirono più di 30.000 giovani, che hanno iniziato le loro attività.

La Commissione propone inoltre di dotare il corpo europeo di solidarietà di una base giuridica unica, con un proprio meccanismo di finanziamento e con un ventaglio più ampio di attività e di solidarietà.



Per la prossima fase del corpo europeo di solidarietà sono previsti i seguenti tipi di attività:

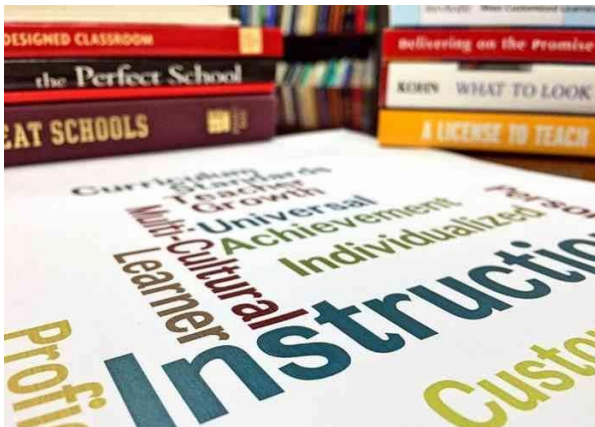
- Collocamenti di solidarietà, dove i giovani potranno svolgere attività di volontariato per un massimo di 12 mesi, tirocini per 2-6 mesi e attività lavorative in conformità alla pertinente legislazione nazionale per 2-12 mesi.
- Gruppi di volontariato, permetteranno a giovani, provenienti da paesi differenti, di fare volontariato insieme, da 2 settimane a 2 mesi.
- Progetti di solidarietà, permetteranno a piccoli gruppi, di realizzare progetti di solidarietà a livello locale, per un periodo di 2-12 mesi
- Attività di rete, contribuiranno ad attirare nuovi partecipanti al corpo europeo di solidarietà.

Queste azioni offriranno ai giovani di tutta Europa nuove possibilità di impegnarsi in attività di solidarietà intese ad affrontare le sfide sociali e a rafforzare le comunità.

Qualsiasi organismo pubblico o privato che rispetti rigorosi criteri qualitativi può proporre progetti per il corpo europeo di solidarietà.

20 giugno 2017 **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Istruzione di qualità nell'Ue



La Commissione europea ha adottato, il 30 maggio 2017, una comunicazione relativa a nuove iniziative in materia di istruzione scolastica e superiore, volte a fornire a tutti giovani un'istruzione inclusiva, di alta qualità ed al passo con il costante processo di globalizzazione.

La comunicazione si è principalmente focalizzata sui seguenti punti: garantire che alla fine del percorso di studi i laureati e diplomati abbiano acquisito le competenze richieste dal mercato del lavoro; costruire sistemi di istruzione superiore sempre più inclusivi; assicurarsi che gli istituti di istruzione superiore contribuiscano all'innovazione del resto dell'economia; aiutare

gli istituti di istruzione superiore e i governi a usare al meglio le risorse umane e finanziarie disponibili.

Particolare accento è stato posto inoltre sull'importanza dell'assistere e monitorare i percorsi di carriera dei diplomati e laureati, fornendo informazioni aggiornate che li possa aiutare nella scelta del corso di studi e nel proseguimento universitario. Al fine di stimolare la crescita e creare posti di lavoro, le università devono adattare i programmi di studio alle esigenze attuali e future dell'economia e della società, promuovendo maggiormente un modello di apprendimento interculturale sostenuto mediante partenariati scolastici e progetti e-Twinning nell'ambito del programma Erasmus+. Inoltre, sostenere l'eccellenza degli insegnanti e dei dirigenti scolastici attraverso l'apprendimento tra pari è stato uno tra i punti maggiormente discussi.

Infine, allo scopo di sostenere la gestione dei sistemi di istruzione scolastica, la proposta di un nuovo meccanismo di sostegno per aiutare gli Stati membri che chiedono assistenza ad elaborare e attuare riforme nel settore dell'istruzione è stata avanzata.

Il programma fa parte dell'iniziativa "Investire nei giovani d'Europa", presentata dalla Commissione europea il 7 dicembre scorso.

16 giugno 2017 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Allarme ONU per gli oceani



Si è tenuta a New York, tra il 5 e il 9 giugno, la prima Conferenza ONU dedicata alla salute degli Oceani. Organizzata su iniziativa delle Isole Fidji e della Svezia, la Conferenza aveva un duplice obiettivo: lanciare un serio campanello d'allarme sulla salute degli oceani e sostenere, attraverso azioni concrete, la realizzazione dell'obiettivo n. 14 dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile (La vita sott'acqua).

La salute degli oceani è a rischio come mai prima, minacciata soprattutto dalla plastica, dalla pesca non sosteni-

bile e dai cambiamenti climatici. Il Segretario Generale dell'ONU, Antonio Guterres, ha infatti illustrato a tinte molto fosche la situazione: ad oggi, la quantità di plastica presente negli oceani è stimata a 150 milioni di tonnellate; l'innalzamento del livello del mare è una seria minaccia per interi Paesi; gli oceani si surriscaldano e si acidificano, provocando lo sbiancamento dei coralli e la perdita di biodiversità; le zone sottomarine in perdita di ossigeno si estendono, provocando vere e proprie zone "morte" e l'estinzione di molte specie marine.

Di fronte ad una tale situazione, l'ONU chiama tutti gli Stati a prendere coscienza della responsabilità dell'uomo in materia e dell'importanza e dell'urgenza di proteggere mari e oceani per garantire un futuro all'umanità.

Le prime misure concrete suggerite vanno dall'espansione delle zone marine protette ad una gestione sostenibile della pesca, dalla riduzione dell'inquinamento alla pulizia dei rifiuti di plastica che, oltre a soffocare i mari, vengono ingeriti da pesci e zooplankton, diventando alla fine una fonte di prodotti chimici nella nostra alimentazione.

La Conferenza, svoltasi anche in occasione della giornata mondiale degli oceani che, dal 1992, si celebra ogni anno l'8 giugno, si è conclusa con un primo annuncio concreto da parte del Gabon, impegnato a creare la maggiore area marina protetta dell'Africa e

a lanciare una rete di nove nuovi parchi e undici riserve marine.

10 giugno 2017 | **AMBIENTE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Ricollocamento: sanzioni Ue a Paesi est



La Commissione europea ha avviato, il 14 giugno 2017, le procedure di infrazione per il mancato rispetto del piano di ricollocamento

migranti, adottato dal Consiglio UE a settembre 2015 in cui gli Stati membri si sono impegnati a rilocalizzare migranti bisognosi di protezione internazionale arrivati in Italia e in Grecia, in particolare profughi siriani.

Gli Stati sono tenuti ogni tre mesi a offrire dei posti disponibili per assicurare una procedura rapida e ordinata, sottoposta al controllo costante della Commissione.

L'Ungheria non ha preso le misure necessarie fin dall'inizio del programma, mentre la Polonia non ha più proceduto ad alcun ricollocamento da dicembre 2015 e la Repubblica Ceca non ha più offerto alcun posto da più di un anno e non ha più proceduto ad alcun ricollocamento da agosto 2016.

La Commissione ha annunciato il 16 maggio scorso, nel tredicesimo rapporto sul ricollocamento, che gli Stati membri che contrariamente ai loro obblighi giuridici non avevano ancora ricollocato nessun migrante dall'entrata in vigore del piano o nell'ultimo anno, dovevano iniziare le procedure immediatamente ed entro un mese di tempo. Poiché la Repubblica Ceca, l'Ungheria e la Polonia non hanno tenuto conto dei loro obblighi giuridici verso la commissione, l'Italia e la Grecia, sono state oggetto di una lettera di messa in mora. Questa è la prima fase prevista dal Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea; nel caso in cui gli Stati non presentino come previsto una lettera di risposta entro un mese o che le loro motivazioni per la mancata azione siano ritenute insufficienti, la Commissione provvederà con l'invio di un "parere motivato". Solo in caso di mancata risposta o riconoscimento del torto la Commissione potrà richiedere l'intervento della Corte di Giustizia Europea.

17 giugno 2017 | **RICOLLOCAMENTI** | [per approfondire](#)

Dossier Immigrazione di Caritas e Migrantes

Si intitola "Nuove generazioni a confronto" la ventiseiesima edizione del Rapporto immigrazione presentato da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes il 21 Giugno a Roma.



L'edizione del 2016 è un'istantanea sui flussi e sulla presenza di immigrati nel Mondo, in Europa e in Italia, spaziando dalla figura dello straniero in ambito lavorativo, nel campo dell'istruzione, negli aspetti più disparati del tessuto sociale nazionale e internazionale.

L'Italia, stando ai dati illustrati nel Rapporto non è il punto d'arrivo, ma parte del viaggio. Una buona percentuale degli stranieri che giungono sul territorio italiano, effettivamente non vi rimane.

Dal 1° gennaio 2016 è stato registrato un aumento, seppure del solo 0.03%, in relazione al rilascio dei permessi di soggiorno, in particolar modo per motivi di lavoro, anche se non mancano le richieste di permesso per motivi di famiglia; è estremamente interessante notare che solo il 9,7% dei permessi rilasciati è legato alle richieste d'asilo.

Nel 2016 in Italia sono state registrate circa 198 nazionalità differenti e il 30% degli individui attualmente residenti sul territorio nazionale proviene da un Paese dell'Unione.

In grande aumento sembra essere, inoltre, il numero delle richieste di cittadinanza, in particolare da parte di donne e diciottenni. Ed è tra i ragazzi che si registrano dei dati incoraggianti: in crescita, soprattutto nelle regioni del Nord dello stivale, è il numero di ragazzi stranieri nelle scuole, mentre non si può dire lo stesso delle classi del Sud. Ed è sempre il Nord a raggiungere le percentuali più alte sul fronte occupazionale.

Due degli aspetti che tristemente caratterizzano la manodopera straniera nel mondo del lavoro in Italia, sono senz'altro il lavoro non qualificato e i salari molto più bassi rispetto alla retribuzione media mensile degli italiani (1.356 euro a fronte di 965 euro, -30%). Dal Rapporto: emerge inoltre una maggiore vulnerabilità dei lavoratori stranieri agli incidenti sul lavoro con esito mortale, in misura maggiore rispetto al 2015.

Il Rapporto dedica una particolare attenzione alla condizione dei giovani (italiani, migranti e di seconda generazione), in coerenza con il tema del Sinodo indetto da Papa Francesco lo scorso anno: l'incontro. E di incontro, effettivamente, si parla adesso; è l'incontro di realtà che alle volte procedono sul medesimo binario e altre volte sono separate da una distanza che sembra incolmabile. Ma è possibile colmare questa distanza con la cultura, l'educazione, l'impegno delle giovani generazioni: i giovani rappresentano il fulcro del cambiamento, da sempre, e oggi più che mai sono e devono essere il motore di una nuova era. E' tempo di comprendere che le

disuguaglianze, in qualsiasi ambito esse si manifestino, non possono più essere d'ostacolo al futuro. Un futuro che è già un "melting pot", un crogiuolo di etnie e culture, quello stesso crogiuolo che ha reso grandi altri Paesi prima di questo e in cui il coraggio di accettare il nuovo è stato più forte del nazionalismo e dell'oscurantismo.

10 gennaio 2017 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

I migranti salveranno l'Europa



È stato pubblicato il 26 giugno scorso il Rapporto annuale della Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, secondo il quale la popolazione mondiale nel 2050 sarà di 10 miliardi di persone. India e Cina saranno sempre i Paesi più popolati del pianeta (l'India supererà la Cina nel 2024).

Nel Rapporto si legge, inoltre che «tra i 20 Paesi più popolati al mondo nel 2050, sette saranno africani».

Nello scenario disegnato, all'Europa è affidato un ruolo «perdente», tutti i Paesi Ue

cresceranno demograficamente molto meno di Nigeria (che già in questi anni ha il più alto tasso di crescita demografica al mondo e che nel 2050 salirà al terzo posto con oltre 470 milioni di abitanti), Stati Uniti, Indonesia, Pakistan, Brasile, Bangladesh, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia e Messico

Nel "vecchio" continente la leadership della crescita demografica sarà del Regno Unito che scavalcherà la Germania, attuale leader. In crescita anche la Francia mentre l'Italia perderà 4,5 milioni di abitanti (passando dagli attuali 59,5 milioni a 54 milioni), per scendere sotto la soglia dei 48 milioni di abitanti nel 2100.

«In certi paesi dove il tasso di fertilità è molto basso, se non negativo, e la popolazione

anziana sempre più numerosa, il flusso netto di migranti è stata la principale fonte di crescita della popolazione e in alcuni casi ha evitato un calo della dimensione della popolazione», sostiene John Wilmoth, direttore della Divisione Popolazione delle Nazioni Unite.

Insomma, sembra davvero plausibile l'ipotesi secondo la quale a salvare l'Europa da un invecchiamento inevitabile, con tutte le conseguenze che questo processo comporta in termini di salute pubblica, costi pensionistici, capacità di innovazione, ecc., saranno i migranti.

27 giugno 2017 | **INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Al via le candidature per il Premio FOCSIV



Entro il 25 agosto sarà possibile candidarsi per le tre diverse categorie del XXIV Premio del Volontariato Internazionale FOCSIV 2017: Volontario Internazionale, Giovane Volontario Europeo e Volontario del Sud, un riconoscimento che, in questo caso, può anche premiare gli immigrati che si sono distinti per le attività di co-sviluppo nel proprio Paese d'origine oppure persone

impegnate nel volontariato nella propria terra.

I premi saranno consegnati il prossimo 2 dicembre, in prossimità della Giornata Mondiale del Volontariato indetta dalle Nazioni Unite per il 5 dicembre.

Per candidarsi in una delle categorie si potrà scaricare il [Regolamento](#) dal sito FOCSIV ed inviare la domanda entro il 25 agosto, allegando brevi video di presentazione, realizzati con la propria organizzazione di appartenenza. Nella seconda fase del concorso questi video potranno essere votati online.

27 giugno 2017 | **VOLONTARIATO** | [per approfondire](#)

143 milioni di euro per la Nigeria



La Commissione Europea ha annunciato un aiuto di 143 milioni di euro per rispondere ad

una richiesta urgente di ricostruzione nello stato di Borno in Nigeria.

Questa zona, colpita da una crisi umanitaria in costante peggioramento rappresenta uno dei quattro paesi che, insieme a Somalia, Sudan meridionale e Yemen sono, quest'anno, a rischio carestia.

Il pacchetto concesso dalla CE combina assistenza umanitaria immediata con una cooperazione allo sviluppo di lungo termine per aiutare gli abitanti della zona devastata dalla campagna di terrore di BokoHaram. Le misure previste dalla Commissione comprendono la reinstallazione dei servizi basilari tra cui l'educazione, l'accesso all'acqua e a beni alimentari, la sanità e l'igiene. Inoltre, grande attenzione sarà rivolta alla protezione sociale, all'occupazione e alle opportunità di sostentamento, con uno sguardo particolare sulle donne, sui giovani e sui soggetti vulnerabili. Il rafforzamento della pubblica amministrazione e della gestione dei sistemi finanziari nello stato di Borno permetterà di migliorare la sostenibilità dei servizi pubblici, la gestione delle situazioni di crisi e il coordinamento degli aiuti internazionali.

27 giugno 2017 | **VOLONTARIATO** | [per approfondire](#)

Progetti



“Smart Factory”: conferenza finale

Data inizio

2016

Data fine

Presente

Comunicazioni sull'attività in corso

Si tiene a Stoccarda il 6 e 7 luglio prossimi la conferenza finale del progetto europeo Smart Factory, che vede la Cisl Lombardia, in collaborazione con la Fim e la Femca Lombardia, coinvolta come partner dell'università di Tubingen e cui partecipano altre associazioni tedesche e sindacati di Spagna e Svezia.

Il progetto ha analizzato i mutamenti in atto nelle relazioni industriali dinnanzi all'aumento della digitalizzazione e della tecnologizzazione nei luoghi di lavoro e nella società, in modo da rispondere al meglio ai quesiti posti dal percorso Industria 4.0.

Tramite interviste qualitative con esperti (docenti universitari, dirigenti e operatori sindacali, delegati) e una ricerca condotta con il metodo scientifico Delphi, si è provato a definire 3 possibili scenari futuri derivanti dai processi legati a Industria 4.0.

Alla conferenza di Stoccarda parteciperà anche una delegazione della Cisl Lombardia, con la presenza di alcuni delegati di Fim e Femca già coinvolti nelle interviste qualitative. «Abbiamo provato a mettere a fuoco – spiega Miriam Ferrari, responsabile dipartimento Internazionale Cisl Lombardia – quali sono i fattori più importanti da analizzare per essere pronti ad affrontare al meglio questi cambiamenti che attendono il mondo del lavoro nei prossimi anni»

Bacheca



📍 **7 luglio Conferenza finale progetto “Smart Factory** [Per saperne di più](#)

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Paola Bordi, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

